

DOMANI

PICCOLA • Progetto culturale dell'associazione «On the Road Art Gallery», in mostra dipinti di più di trenta artisti alla «Piccola», via Santo Stefano 29. Ore 16. Fino al 6 marzo. ☎ 051-224172

IN CORSO

CINQUANTASEI • Collettiva tra Ottocento e Novecento alla Galleria Cinquantasei, via Mascarella 59/b. Fino al 12 marzo. ☎ 051-250885

ARTISTICO • Il pittore Salvatore Girgenti al Circolo Artistico di Corte Isolani. Fino all'8 marzo. ☎ 051-229490

TALON • «La vertigine e l'incanto», Elio Talon a Casa

Frabboni, via Matteotti 137 di San Pietro in Casale. Fino al 2 marzo. ☎ 051-6669525

NAPOLITANO • Personale di Annamaria Napolitano alla «Sant'Isaia», via Nosadella 41/a. Nella saletta del '400 della stessa sede artisti di ieri e di oggi. Fino al 28 febbraio. ☎ 051-332727

MAMBO • Al Museo d'arte moderna di via Don Minzoni (MAMBO) 14 opere di Luigi Ontani (fino al 4 maggio), Guyton/Walker e Ding Yi (fino al 30 marzo), Adam Chodzko. ☎ 051-6496611

ROSE • «Gallerie e storie dell'arte a Bologna»,

LE MOSTRE DEL
week
end

collettiva di autori scelti da spazi cittadini nell'ambito di Arte Fiera. Villa delle Rose, via Saragozza 226/230

NANNINI • Dipinti di Nicola Nannini al Museo della Sanità, via Clavature 8. Fino al 24 febbraio. ☎ 051-230260

SAMORI • «Rigor Vitae», opera di Nicola Samori all'«Ariete», via D'Azeglio 42. Fino al 1° marzo. ☎ 348-3129087

GAMBARIN • «Analysis», personale di Dario Gambarin alle «Stanze», via Borgo San Pietro 1. Fino al 2 marzo. ☎ 333-8909901

RENZINI • Il pannello al centro di una rassegna alla «M1 art gallery», via dal Luzzo 6/c. «Test Zelf UW Pantone» il titolo dell'iniziativa che raccoglie lavori di Andrea Renzini. Fino al 29 febbraio. ☎ 051-237722

MAGGIORE • Graham Sutherland alla Galleria Maggiore di via D'Azeglio 15. ☎ 051-235843

FORNI • Dipinti di Luciano Ventrone e fotografie di Edward Lucie Smith alla Galleria Forni, via Farini 26. Fino al 5 marzo. ☎ 051-231589

OLIVIERI • Opere inedite di Claudio Olivieri alla «Spazio», via dell'Inferno 5. ☎ 051-220184

TESTONI • «Holy Heros», Mataro da Vergato allo Spazio Gianni Testoni la 2000+45 di via D'Azeglio 50. Fino al 15 marzo. ☎ 051-371272



GLI ANNI che vanno dal 1973 al 1979 sono stati anni convulsi, caratterizzati da un grande fermento politico, sociale e culturale. In quegli anni Bologna è stata protagonista di grandi cambiamenti che ne hanno trasformato il profilo. «Da città modello per tutt'Italia — spiega Angelo Guglielmi, assessore alla cultura — oltreché laboratorio politico della sinistra italiana a città sempre meno orgogliosa di se stessa, sempre più chiusa e priva di coraggio». Quelli dal '73 al '79 sono stati gli anni della massiccia e totale partecipazione (non solo studentesca) alla vita politica, gli anni dei tumultuosi cortei per le strade di Bologna, degli slogan femministi, delle occupazioni, delle tensioni esplose a seguito della morte di Francesco Lorus-

GLI ANNI SETTANTA RIVIVONO IN FOTOGRAFIA Clic su quei mesi di marzo tanto lontani, così vicini

so. Ma sono stati anche anni di grande fermento culturale. Basti pensare all'imprinting all'arte del fumetto dato dalla scuola bolognese guidata da Andrea Pazienza o alle nuove produzioni cinematografiche o anche alle nuove correnti letterarie tra i cui protagonisti c'era Pier Vittorio Tondelli arrivato a Bologna per frequentare il Dams. Di quegli anni si è detto di tutto e il contrario di tutto, perché sono stati anni scomodi ma che hanno fatto riflettere e ancora

fanno riflettere.

UNA RICCA documentazione di quel periodo (nelle immagini sopra) costituisce il nucleo della mostra (e del relativo catalogo della Minerva edizioni) allestita presso la Galleria d'Accursio da oggi (con inaugurazione alle ore 18) fino al 13 marzo dal titolo «E' accaduto a Bologna. Gli anni di Marzo». La mostra, curata dalle associazioni di fotografia U.F.O. e Fotoviva, raccoglie più di 200 imma-

gini dei momenti più significativi di quegli anni.

«E' stato un lavoro molto impegnativo riuscire a recuperare un grande numero di foto di quel periodo. Siamo partiti dal lavoro di Enrico Scuro che è il fotografo storico del movimento — spiega Luciano Nadalini, dell'associazione U.F.O. — per poi ricostruire da lì, pezzo dopo pezzo, il collage di quegli avvenimenti. Siamo andati a cercare foto dei locali in cui si riuniva il movimento, le vecchie osterie in zona universitaria che oggi non esistono più». In mostra anche testimonianze fotografiche del processo al regista Bernardo Bertolucci che si è svolto a Bologna, accusato (e poi assolto) di oscenità per il film «Ultimo tango a Parigi» oltre che l'unica fotografia esistente di Lorusso morente.

POCHE, rispetto al significato che ebbe, le foto in mostra dedicate movimento femminista. «Non ci sono molte immagini sulle donne — continua Nadalini — perché in quel periodo ai maschi difficilmente era consentito di fotografare i cortei femministi e, contemporaneamente, non c'era un fotografo interno al movimento». La mostra, sostenuta dalla Regione con un contributo di 15mila euro, si colloca in rapporto di continuità con le precedenti esposizioni di Paolo Ferrari e di Mario Rebeschini.

Mariangela Latella

AMARCORD
Duecento
immagini
alla Galleria
d'Accursio

RdC 29/02/2008



A sinistra il 'taglio del rullino' con l'assessore Angelo Guglielmi, l'assessore Simona Lembi e alcuni fotografi. A destra, foto di gruppo per alcuni dei fotografi, fra cui, Enrico Scuro, Mario Rebeschini, Pasquale Spinelli, Piero Casadel, Patrizia Pulga, Stefano Aspiranti e Gilberto Veronesi



'GLI ANNI DI MARZO', LA MOSTRA CHE RACCONTA QUELLO CHE E' ACCADUTO A BOLOGNA

'Gli Anni di Marzo', più che una mostra un racconto a più voci documentato dalle oltre 200 immagini esposte in Galleria D'Accursio. I

fotografi bolognesi, presenti e armati di macchine fotografiche all'epoca degli scontri, delle tensioni e delle manifestazioni degli anni

'70, vogliono mostrare grazie al loro ricco archivio quello che è accaduto a Bologna in quegli anni. Visitabile fino al 13 marzo.

Galleria d'Accursio

I giorni di marzo
Scatti sul '77

Ricordi Gli Skiantos in una cantina negli anni '70

«Manca una fotografia di Robert Capa. Ma pare proprio che il carrello dei bolliti del ristorante Cantunzein, appena svaligiato, abbia fatto la sua parte nei tumulti attorno a piazza Verdi». Così scriveva Michele Serra per il trentennale del Movimento. In realtà quella foto c'è. Non è di Robert Capa, ma di Piero Casadei. La Bologna degli scontri, di Radio Alice, di Lorusso e del Dams è qui, in questo scatto e negli altri duecento in mostra da oggi alle 18 alla Galleria d'Accursio sotto il titolo «Gli anni di marzo»: una collettiva con il contributo di fotografi bolognesi che hanno documentato il movimento sia dall'interno sia lavorando per giornali: Stefano Aspiranti, Piero Casadei, Daniela Facchinato, Paolo Ferrari, Giuseppe Finistrà, Umberto Gaggioli, Gabriele Guerra, Valeria Medica, Anna Lisei, Patrizia Pulga, Enrico Scuro, Pasquale Spinelli, Mario Rebeschini. E non mancano le istantanee sugli eventi contigui al '77, come il processo a *Ultimo Tango a Parigi* di Bertolucci (1973) e la morte di Aldo Moro (1978).

Andrea Rinaldi

Culture

Immagini della memoria

Fino al 13 marzo alla Galleria d'Accursio, 200 fotografie in ricordo degli anni '70: Bologna non può più prescindere da quegli avvenimenti. **di Valeria Tancredi**

Storico orgoglio culturale

Per il movimento studentesco la Bologna di Zangheri nel '77 era "la Disneyland dello stalinismo nostrano". La città dove i comunisti che avevano ottenuto il 34,4% alle elezioni, ma non ancora al governo, stavano cercando di organizzare la sconfitta del proletariato tramite un patto di ferro con la borghesia. L'uccisione di Francesco Lorusso nel marzo di quell'anno con i tre giorni di scontri che vi seguirono, la via Zamboni blindata e i carri armati mandati da "Kossiga" all'Università sono per sempre incisi nella memoria cittadina. È accaduto a Bologna. E da allora la città non può più prescindere da quegli avvenimenti quando riflette su di sé e su ciò che si agita nel suo ventre. Se ne è parlato e se ne continuerà a parlare. Più che le parole, spesso però, possono le immagini, quelle che in un solo scatto sono capaci di raccontare gli umori e le pulsioni di un periodo cruciale che va dal '73 al '78. Per due anni i fotografi delle associazioni FOTOviva e U.F.O. hanno rimastato negli archivi, curiosato nelle case, contattato chiunque potesse serbare una memoria fotografica di quel periodo per raccogliere «l'approfondimento più importante finora mai realizzato su quegli anni». Un racconto a più voci composto da circa 200 immagini che sarà da oggi, inaugu-



► 14 marzo 1977, i funerali di Francesco Lorusso

Il dato

Approfondimenti

Le immagini della mostra fotografica sul '77 spaziano anche su avvenimenti contigui (l'Italicus, il rapimento Moro, i referendum sull'aborto e

divorzio). Il catalogo della mostra fa poi parte di una più ampia collana: "È accaduto a Bologna", che si propone di documentare le vicende contemporanee della città.

razione alle 18, fino al 13 marzo, esposto in Galleria d'Accursio. L'iniziativa ha potuto contare sulla collaborazione degli assessorati alla Cultura di Comune, Provincia e Regione per ragionare su un periodo che rappresenta uno spartiacque nella storia cittadina: «Prima del '77 Bologna era una città che si mostrava orgogliosamente al resto d'Italia e d'Europa, che era fiera del suo fermento culturale e delle libertà che lo generava - ha evidenziato l'assessore comunale Guglielmi durante la conferenza stampa - dopo ha iniziato ad essere sempre più preoccupata e sempre meno orgogliosa. Io mi auguro che ritrovi il coraggio di tornare ad essere un faro nel panorama nazionale».

LUCIANO NADALINI, ideatore dell'iniziativa, ha un unico rimpianto: «Nella ricostruzione del periodo, resa nel modo più neutro e obiettivo possibile, mancano i documenti visivi sul ruolo fondamentale che le donne ebbero nel movimento perché non c'era una fotografa donna e i collettivi femministi non volevano uomini durante le loro iniziative». Ma anche senza questo tassello, la mostra aiuta certamente a ripercorrere quegli anni senza cedere alle due opposte tentazioni di mitizzarli o di liquidarli sbrigativamente come manifestazioni ingenui della gioventù idealista dell'epoca. ■

Concerti

Approda l'11 aprile il tour di Renga

Francesco Renga sarà a Bologna l'11 aprile con «un live molto più vicino ad una performance teatrale che ad un semplice concerto». Così Francesco Renga ha presentato le prime date del suo nuovo *Ferro e Cartone tour 2008*. Durante i concerti ci sarà anche la voce fuori campo di Ambra Angiolini che leggerà alcuni brani del romanzo d'esordio del cantante *Come mi viene. Vite di ferro e cartone* (Feltrinelli). «Il live - ha proseguito Renga - è un momento cruciale del processo creativo di un'artista perché diventa una comunione con il pubblico. Il concerto sarà diviso in due momenti: una prima parte con le nuove canzoni e una seconda dedicata invece ai «vecchi successi che saranno presentati - ha spiegato il cantante - in una nuova veste». «Rivisitare e cambiare i miei vecchi pezzi per questo tour - ha detto Renga - è stato difficile: alcune canzoni mi sembrava non rispecchiassero più quello che sono in questo momento». ■

Kula Shaker

All'Estragon il ritorno della band britannica

Dopo un concerto in incognito del 2005 a Leighton Buzzard sono rinati. I *Kula Shaker*, band rivelazione nel 1996 con l'album *K*, si erano sciolti dopo aver pubblicato il secondo album, ma la casa discografica Sony li ha fatti riunire tra il 2002 e il 2004 pubblicando il loro *Best Of*, e ora ecco di nuovo la band inglese in pista, pronta ad esibirsi a Bologna questa sera all'Estragon, via Stalingrado, 83, per portare in tour le canzoni del nuovo album *Strange folk*. La loro musica è un mix di britpop, psichedelia anni '70 e rock'n'roll melodico, il tutto condito con interessanti influenze musicali indiane. Il biglietto è di 18 euro. ■ **DA RI**

Teatri di Vita. Parte il festival "Brandelli d'Italia": l'arte come rimedio

Dietro il titolo pessimista c'è la voglia di ricostruire

Davide Ricchiuti
culture@epolis.sm

L'Italia è a pezzi. Per fortuna c'è qualcuno che ha ancora voglia di raccogliere i brandelli e dargli vitalità. Stefano Casi, il Direttore Artistico di Teatri di Vita, lo racconta nella conferenza di presentazione del festival Brandelli d'Italia. Teatro, cinema, musica, internet e parole del Paese delle me-

raviglie, che proseguirà fino al 29 giugno presso Teatri di Vita, in via Emilia Ponente, 485. «Dietro a questo titolo pessimista si nasconde ottimismo, perché c'è ancora qualcuno che ha il desiderio di rimettere insieme i frammenti di un Paese così disomogeneo - continua Casi - attraverso la molteplicità dei linguaggi artistici» Dal teatro dei siciliani M'Arte con lo spettacolo *Volevo Dirti*, in sce-



► Vladimir Luxuria

na alle 21.15, al cinema noir di Andrea Adriatico, che il 24 febbraio presenta in anteprima assoluta *All'amore assente* al Lumière. Dalla scuola di sesso di Vladimir Luxuria sul palco di Teatri di Vita il 29 giugno, al monologo di Francesca Ballico, *Quel che si chiama vita*, ispirato a un testo di Oriana Fallaci in scena dal 2 aprile, passando poi per internet, con il sito www.openpolis.it, che è il progetto di una nuova community, formata da cittadini che potranno monitorare il lavoro dei politici e giudicarne l'efficacia in una sorta di democrazia elettronica. ■



12 MARZO 1977
Scontri in piazza Maggiore. © Foto Studio Camera Chiara



14 MARZO 1977
I funerali di Francesco Lorusso. © Foto Studio Camera Chiara



25 SETTEMBRE 1977
Dario Fo al convegno contro la repressione. © Piero Casadei

Duecento foto in memoria di una città

“Gli anni di marzo” dal processo a Bertolucci al rapimento Moro

BRUNELLA TORRESIN

NEL 1977 Michele Serra scrisse che a Bologna era mancato un Robert Capa che fotografasse le barricate in via Zamboni, le barricate del mese di marzo, erette con il carrello dei bolliti del ristorante Cantoncino. Si sbagliata, il fotografo c'era, e aveva anche fotografato: in un'immagine in bianco e nero, il carrello è lì, rovesciato sul selciato, e sparsi accanto i vassoi di acciaio inox in cui le carni venivano servite. L'ha scattata Piero Casadei, ed è una delle 200 fotografie che i fotoreporter dell'Ufo, l'Unione Fotografi Organizzati, e l'associazione Fotoviva hanno selezionato e poi riunito in un volume, pubblicato da Minerva nella collana «È accaduto a Bologna», e in una mostra: *Gli anni di marzo*. «Non

per chi ha meno o poco più di trent'anni fa, nemmeno mai aperti, sono gli anni che hanno cambiato non solo Bologna ma l'Italia. I fotografi - Luciano Nadalini (e lo Studio Camera Chiara), Piero Casadei, Paolo Ferrari, Umberto Gaggioli, Gabriele Guerra, Mario Rebeschini, Enrico Scuro, Paquale Spinelli, Stefano Aspiranti, Giuseppe Cannistrà, Patrizia Pulga, Roberta Gavazza, Anna Lisei - hanno aperto e messo in comune i loro archivi, dando vita a un progetto di testi-

monianza condiviso e sostenuto non solo dal Comune ma anche dalla Provincia e dalla Regione. Seguiranno un volume e una mostra sul Sessantotto, e poi, nel 2010, sugli anni delle Stragi. Per l'inaugurazione della Casa della Fotografia, in via San Donato 68, verrà allestita la mostra dei giovani fotografi selezionati dal concorso Iceberg.

Oggi sono le fotografie del Movimento - del Dams occupato, nelle cui aule Umberto Eco e Luigi Squarzina chiedevano educa-

tamente di parlare alzando la mano, di Radio Alice e delle feste ai Giardini Margherita - il nucleo di maggior intensità. Il Movimento aveva il «suo» fotografo, Enrico Scuro, che oggi non fotografa più ma sta digitalizzando e rendendo disponibile online il suo archivio (25mila negativi, www.fotoenricosuro.it). Le fotografie riportano alla mente e agli occhi le fiamme di corpi e volti e slogan che sfilando gonfiavano le strade, «nel vero del momento», come ha detto Simona

Lembi, altrimenti inimmaginabile. Le testimonianze più difficili da ricostruire sono quelle del Movimento Femminista: le donne non avevano una loro fotografia. Anche la ricerca casa per casa, come ha raccontato ieri Luciano Nadalini, ha dato pochi frutti. È quasi una *damnatio memoriae*.

Il 1973 è l'anno del processo a Bernardo Bertolucci, per *Ultimo tango a Parigi*; e la mostra si apre con l'immagine della Corte d'Assise di Bologna, dove si svolse il dibattito. Il 1974 è l'anno del

referendum sul divorzio. Il 1977 è l'anno del Movimento. Il 1978 è l'anno del rapimento e dell'omicidio di Aldo Moro. È anche l'anno in cui viene approvata la legge 194, sull'interruzione volontaria di gravidanza. Ma è l'omicidio Moro a segnare la drammatica conclusione del decennio ch'era iniziato col volo dell'immaginazione del '68. Impariamo da ciò che è accaduto «a non prenderci mai troppo sul serio», ha detto Alberto Ronchi - «a non rinunciare mai all'esercizio dell'ironia».

Una mostra, che si apre oggi alla Galleria Accursio, per interrogare ancora gli anni 70

tutti gli anni sono uguali», ha ripetuto anche ieri Angelo Guglielmi, assessore alla cultura del Comune di Bologna, che da oggi alle 18 e fino al 13 marzo (ore 10-13 e 14-19) ospita la mostra nello spazio sotterraneo della Galleria Accursio, tra via Rizzoli e Ugo Bassi.

Non tutti gli anni sono uguali, e nemmeno i mesi di marzo che hanno scandito gli anni andati dal 1973 al 1978 sono stati tutti mesi di sangue, come lo fu il marzo del '77, con la morte di Francesco Lorusso in via Mascarella, e le giornate di barricate, fumi e vetri infranti che seguirono. Gli anni che le fotografie tornano a indagare, a interrogare, come conti non ancora chiusi o,



13 marzo 1977: i blindati delle forze dell'ordine in via Zamboni. © Foto Studio Camera Chiara

CULTURA E SPETTACOLI

La Mostra

LA BOLOGNA DEGLI ANNI 70 IN 200 SCATTI DI REBESCHINI, NADALINI E GAGGIOLI

Più di qualcuno si riconoscerà nelle 200 fotografie, da oggi in mostra con il Titolo «È accaduto a Bologna. Gli anni di Marzo» (Galleria D'Accursio, ore 18). Duecento scatti per raccontare la città dal '73 al '78, gli anni della censura di «Ultimo Tango a Parigi» e della morte di Francesco Lorusso, tra manifestazioni (per il divorzio e l'aborto) e sit-in, gli Skiantos e la Libreria anarchica "Il Picchio". Un racconto corale dei fotografi bolognesi sulla breccia in quel periodo - da Luciano Nadalini a Mario Rebeschini a Umberto Gaggioli - riportato alla luce



grazie al paziente lavoro dell'Unione Fotografi Organizzati e dall'associazione Fotoviva, che hanno visionato migliaia di immagini, spulciando per anni tra archivi e raccolte di privati, pur di restituire alla città un ritratto visivo a cavallo del '77. Scatti molto belli che racchiudono un clima e raccontano episodi di una storia collettiva: Umberto Eco con il dito alzato, che chiede di poter parlare ad un'assemblea studentesca; giugno '76, l'ultimo corteo unitario della sinistra, con Lotta continua, Pci e Anpi a ricordare in Piazza del Nettuno un ragazzo della Fgci ucciso in Puglia. «L'unico neo - dice Nadalini - è la mancanza di foto sul corteo femministi: agli uomini non era permesso scattare». Le immagini sono state raccolte in un catalogo edito da Minerva. La mostra rimarrà aperta fino al 13 marzo.